



Domenica, 29 marzo 2020 Numero 13 - Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna
tel. 051 64.80.755 - 051 051 64.80.797
fax: 051 23.52.07
email: bo7@chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Conto corrente postale n.° 24751406
intestato ad Arcidiocesi di Bologna
Per informazioni e sottoscrizioni:
051.6480777 (dal lunedì al venerdì,
orario 9-13 e 15-17.30)

indioecesi

a pagina 2

La Chiesa in carcere
con chi soffre il virus

a pagina 3

Scuole dei più piccoli
stare insieme online

a pagina 6

Pastorale, si continua
anche se a distanza

conversione missionaria

Il Signore dei virus

La pandemia coronavirus, fra i tanti problemi, pone anche un problema teologico certo non nuovo ma sempre attuale: perché? E la domanda che abbiamo ascoltato dai discepoli domenica scorsa: essi, vedendo un uomo cieco dalla nascita, la rivolgono a Gesù. E Gesù risponde a loro e a noi: «Perché in lui siano manifestate le opere di Dio». Possiamo allora essere sicuri che, pur nel dramma di tanta sofferenza e di tanta solitudine (per cui dobbiamo pregare tanto, domandando di essere presto liberati da ogni contagio del male) sono in Dio ad opere di Dio che devono manifestarsi. Mi piace pensare che, fra le tante, opera di Dio è il modo nuovo di vivere la Domenica in cui l'emergenza ci costringe, senza Messa ma non senza comunione vera. In prospettiva sarà così anche per la Pasqua ormai vicina, che non potremo celebrare in comunità. La potremo però celebrare in casa. La santificazione del giorno del Signore e la celebrazione della Pasqua nelle case sono due elementi costitutivi del popolo di Dio: la sua identità e la trasmissione della fede. Ce lo insegna la Bibbia, lo testimonia il popolo di Israele, che è rimasto popolo, pur attraverso innumerevoli persecuzioni, perché è rimasto fedele al Sabato e alla Pasqua in casa. Se impareremo a vivere la domenica andando oltre l'adempimento di un precetto rituale, come manifestazione della speranza di risurrezione che ci identifica; se la casa diventa il luogo della trasmissione della fede di generazione in generazione, rimarranno pochi problemi pastorali.

Stefano Ottani

Venerdì scorso il cardinale, il sindaco e i rappresentanti delle comunità ebraica e musulmana hanno osservato un minuto di silenzio per chi è scomparso in questi giorni. Intanto le associazioni si mobilitano per chi è più debole

DI CHIARA LINGUENDOLI

Il cardinale Matteo Zuppi, il sindaco Virginio Merola e i rappresentanti delle comunità ebraica (Yassine Lafram) ed ebraica (Pav Alberto Sermoneta e Daniele De Paz) insieme in una Piazza Maggiore deserta, raccolti in un minuto di riflessione e preghiera per coloro che ci hanno lasciato, vittime del coronavirus o di altre cause, e che non si è potuto salutare con un decesso funebre e spesso nemmeno nemmeno accompagnare alla fine. È questa l'immagine simbolo della settimana appena conclusa, perché segno di come la fede e anche la laica solidarietà rendano vicine le persone, in vita e in morte, anche in un periodo così duro e doloroso come quello che stiamo vivendo. La mattina presto, nella chiesa della Certosa, il Cardinale aveva celebrato la Messa per la stessa intenzione e poi aveva benedetto il camposanto, pronunciando i nomi di tutti coloro che sono morti a causa del coronavirus. Anche il sito della diocesi www.chiesadibologna.it ha aperto una sezione «Memorie dei defunti»: uno spazio dedicato alla condivisione della memoria per i defunti di questi giorni, dove possiamo far partecipare tutti i fedeli della nostra Chiesa dei ricordi belli che abbiamo dei nostri cari, anche attraverso foto fotografate. È il periodo che viviamo è tanto duro da imporsi di vivere anche la vita liturgica e sacramentale «a remoto», come si dice in gergo, cioè attraverso gli strumenti della televisione, della radio e di Internet. Per questo la diocesi ha emanato le «Disposizioni per la Settimana Santa 2020»: giorni di vivere «in una maniera tutta particolare» secondo le indicazioni della Santa Sede e della Cei, seguendo celebrazioni che saranno tutte svolte senza la presenza dei fedeli. Ne riassumiamo una parte a pagina 4, il testo integrale sul sito della diocesi. «Anche attraverso queste attenzioni - ha detto l'Arcivescovo - desideriamo manifestare la premura verso il



Da sinistra Alberto Sermoneta, Daniele De Paz, Virginio Merola, Yassine Lafram e il cardinale Matteo Zuppi (foto Minnicelli)

Si prega per i morti La carità è all'opera

popolo di Dio che ci è affidato e celebrare nel modo migliore possibile i giorni santi della Pasqua». E nelle difficoltà della situazione la carità della Chiesa è all'opera per andare incontro alle difficoltà di chi è più fragile e in questi giorni di pandemia è ancora più esposto: le persone senza fissa dimora, anziani poveri e soli, famiglie con difficoltà sociali ed economiche. A fianco a pagina 4 pubblichiamo un testo del direttore della Caritas diocesana don Matteo Proserperi, che

Oggi alle 10.30
Messa di Zuppi
in diretta tv, radio
e streaming

illustra come la stessa realtà diocessana, quelle parrocchiali e tutte le realtà caritative si devono e possono muovere per coniugare soccorso a chi soffre e sicurezza sanitaria. Molto importante il fatto che la Caritas prevede, in collaborazione con altri enti, a far pervenire il pranzo a tutti gli ospiti dei dormitori e delle parrocchie che hanno attivato l'emergenza freddo»

(che sarà prolungata fino al 30 aprile). Questo tipo di aiuto, con centinaia di pasti, va anche incontro all'esigenza che questi ospiti permangano nei Centri che danno loro accoglienza, onde evitare spostamenti per la città, pericolosi per sé e per gli altri. Tante sono le iniziative caritative che vengono messe in atto a livello locale. Ricordiamo la Mensa della carità promossa e organizzata dal padre agostiniano Domenico Vittorini nei locali della chiesa di San Giacomo Maggiore, che

ha tuttora una novantina di «clienti» serviti da lui e 3 volontari. «Usiamo cautele, facciamo entrare una alla volta e diamo pasti confezionati» spiega. E a Pianoro la Zona pastorale 50, con parrocchie e Caritas ha organizzato il servizio «staiacasa. Alla tua spesa ci pensiamo noi»: volontari coordinati da Enrico Sica, fra cui diversi giovani, vanno a casa delle persone anziane e sole e portano cibo e medicine.

parla il direttore

Caritas, tanti pasti nei centri per senzatetto

In questo tempo così incerto voglio continuare ad esprimere gratitudine e vicinanza a tutti gli operatori Caritas e i volontari che stanno cercando di continuare il servizio alle persone povere con i mezzi e i modi che questo tempo ci concede. Fin dall'inizio dell'emergenza sanitaria abbiamo organizzato una fornitura quotidiana di quasi 180 pasti preconfezionati, per aiutare le mense parrocchiali a non interrompere il servizio alle persone, garantendo loro un pasto caldo da asportare. Da giovedì scorso Caritas diocesana, in collaborazione con Antoniano e la mensa di Santa Caterina, in accordo con Asp e Prefettura, provvede a far pervenire il pranzo a tutti gli ospiti dei dormitori e delle parrocchie che hanno attivato l'emergenza freddo. Questo tipo di aiuto (220 pasti circa e grazie anche al contributo di Fondazione Carisbo) va anche incontro all'esigenza che questi ospiti permangano nei Centri che danno loro accoglienza, onde evitare spostamenti per la città che mettono in pericolo la propria e l'altra salute. Abbiamo anche organizzato per le Caritas parrocchiali la possibilità di acquistare buoni spesa Coop (o altri esercizi del settore) con lo scopo di sostenere le distribuzioni alimentari che, laddove è possibile, invito a continuare ricevendo le persone con modalità rispettose della salute di tutti e secondo le varie ordinanze che abbiamo imparato a conoscere (particolarmente in queste settimane. Dove non si riuscisse a mantenere questo servizio, vi chiedo di comunicarlo a caritasbo.seg@chiesadibologna.it

Matteo Proserperi, direttore Caritas diocesana segue a pagina 4

«I figli di Abramo invocano uniti»

Questa l'invito alla preghiera che i rappresentanti delle tre religioni monoteiste (l'Arcivescovo Matteo Zuppi, il rabbino capo di Bologna Alberto Sermoneta, il capo della comunità ebraica Daniele De Paz e il capo della comunità islamica Yassine Lafram) hanno recitato prima del momento di silenzio e preghiera per i morti da coronavirus che hanno osservato assieme al sindaco metropolitano Virginio Merola venerdì scorso alle 12 in Piazza Maggiore, davanti a Palazzo D'Accursio.

«Come uomini di fede nel Dio unico e figli di Abramo, Padre di tutti i credenti, di fronte ai tragici avvenimenti che si stanno susseguendo in questi giorni, riflettiamo pensosi su di essi. Il

nostro padre Abramo supplicò Dio di salvare gli abitanti della città. Abbiamo il dovere di pregare e supplicare Dio perché questo è ciò che Egli ci chiede! Chi salva una vita è come se avesse salvato l'intera umanità. Ci impegniamo con insistenza anche noi a invocare il Suo nome e chiediamo ai nostri fedeli, convinti che siamo tutti sulla stessa barca, di intercettare perché la vita sia preservata e possiamo tutti vedere, dopo il diluvio, il ramoscello di ulivo della vittoria sul male. Possano tutti gli uomini praticare le buone opere che aiutano gli uni e gli altri. Invochiamo Dio, Signore di pace e misericordia, che sorga presto l'arco che unisce la terra al cielo e finisca il diluvio della malattia. Amen».

appuntamento

In preghiera
con l'arcivescovo

Ogni giorno l'arcivescovo cardinale Matteo Zuppi guida due momenti di preghiera: la Messa feriale alle 7.30, trasmessa in diretta tv su ETV-Rete7 (canale 10 del digitale terrestre) e in streaming sul canale YouTube 12Porte; e il Rosario alle 19 trasmesso in diretta streaming su 12Porte. Ogni domenica il Cardinale presiede la Messa alle 10.30 trasmessa in diretta tv su ETV-Rete7, TRC (canale 15), in radio su Radio Nettuno (97,90 - 96,65) e in streaming su 12Porte.

l'intervento. Benedette siano le case

Benedette siano le case. Siano benedette da noi umani, nella Pasqua in cui i parroci non potranno bussare alle porte. Siano benedette soprattutto le più umili, le più disagiate perché onorano chi ci abita, la pazienza e la capacità di affrontare la difficoltà. La malattia colpisce tutti, ricchi e poveri; i modi in cui affrontarla segnano con durezza le differenze. Non dimentichiamocelo, ora. E quando tutto sarà finito, benedire le case adesso è un messaggio di giustizia per il futuro. Tutte siano benedette, alcune con attenzioni e

doveri particolari. Una cosa è stare in quarantena in una villa o solo una casa con giardino, in un attico, in un palazzo con terrazza; un'altra vivere nelle letterie due stanze. Fra il massimo e il minimo c'è un mondo di donne, uomini, bambini, anziani. L'amore per la propria casa, la dignità, la volontà e il bisogno di cambiamento. Onoriamo il minimo perché è lui che da un senso alla convivenza, alla speranza, al progresso. Più diminuiscono lo spazio a disposizione, il metro quadro per persona, i

confort, più va onorata la forza di chi ci vive. Il riconoscimento non della capacità di addormentarsi alla potenza degli essere umani che meritano di contare ben oltre la "metratura". Non importa citare il "beati i poveri di spirito perché loro sarà il Regno dei Cieli", il Discorso della Montagna non fa mai male. Anche su questa terra. Non solo la malattia: la quarantena, le case con le famiglie, le solitudini e le ristrettezze sono un "memento" messo su quando ci dimentichiamocelo. È finito il tempo dell'uguaglianza a parole.

Marco Marozzi

Dal cappellano della Casa circondariale Dozza le prospettive per l'oggi e il domani

«Non poter esserci nella malattia, nell'ultimo saluto: esperienza disumana del condannato, ora anche degli innocenti – scrive padre Matté –. L'incontro con la Chiesa reclusa mi è precluso: ma possiamo imparare molto da ciò»



DI MARCELLO MATTÉ *

Sono cappellano al carcere della Dozza. In questi giorni mi sento molto «confratello» dei vostri parroci e di quanti esercitano un ministero pastorale in questa Chiesa bolognese costretta agli «arresti domiciliari». Da giorni sentiamo il peso di dover stare in casa. I detenuti sono costretti a stare in un edificio che si chiama Casa (circondariale) ma casa non è. Voi da innocenti, «loro» a convivenza stretta col proprio rimorso (a volte però anche con la certezza della propria innocenza). Da giorni, come le persone detenute, dobbiamo stare al chiuso perché ciascuno può essere una minaccia all'incolumità dell'altro. Benché voi siate innocenti. Sperimentiamo quanto sia insopportabile sentirsi inclusi dentro una «zona rossa» dove ciascuno è pericoloso per il semplice fatto di abitarci. E senza nemmeno conoscere la data del «fine pena». Da giorni, come i reclusi e le reclusi, troppi sperimentano la solitudine e l'isolamento. Questa pandemia separa dai propri cari proprio mentre si avrebbe più bisogno di una vicinanza affettuosa. Si è costretti a soffrire e perfino a morire senza potersi tenere per mano. Non poter essere presenti al momento della malattia, dell'agonia, dell'ultimo saluto: esperienza comune (e

«Il nostro "carcere" ci spinge ad amare»

disumana) del condannato, ora esperienza degli innocenti. Da giorni, l'impossibilità di incontrare i propri cari a colloquio ha innescato una miscela di rabbie che è esplosa in una violenza senza giustificazione alcuna e, peggio, senza alcuna finalità. Possiamo comprendere il dolore per tutti quegli innocenti che devono subire la pena indiscriminata di non poter vedere nemmeno per un'ora il marito, la moglie, i figli, il papà o la mamma che si trovano nella zona ancor più rossa del carcere. Da giorni l'incontro con la porzione di Chiesa che vive da sempre reclusa, è precluso a me e a quanti – ministri, volontari,

semplicemente amici – cercano ogni giorno di tessere la tela di rapporti umani che possano ospitare il desiderio di Dio: lui si accontenta di un quorum molto basso pur di abitare in mezzo a noi. Non ha bisogno di chiese affollate. Tantomeno di carceri sovraffollate. Tela di Penelope, perché a ogni giorno succede una notte nella quale un qualche maligno semina la zizzania della divisione, del rifiuto, dell'esclusione. Non smettiamo di tessere, perché ad ogni notte succede un giorno. Da giorni non possiamo celebrare l'Eucaristia. La pandemia ci sta costringendo a una forma del nostro essere Chiesa che ci farebbe bene capire

comunque. La vita cristiana e la vita di Chiesa nascono molto scarse nelle manifestazioni esteriori e l'eucaristia, che pure è «fonte e culmine» della vita di fede, non si identifica con le forme che nella storia ha assunto e che l'hanno portata, anche nel nostro tempo, a essere «la» forma della liturgia e della vita di Chiesa. Possiamo vivere questi momenti come invito a riscoprire l'essenza della nostra vita ecclesiale. Ritrovare il significato e il gusto della Chiesa domestica. Riscoprire il valore sacramentale del pane spezzato in casa. Perfino nella cella di un carcere. Perseverare attaccati all'essenziale: la parola di Dio, la

comunione, la frazione del pane e la preghiera (cf. At 2,42). I muri fanno le chiese e noi italiani sappiamo quanto siano belle e preziose per la nostra vita spirituale. Ma siamo noi, persone vive, pietre viventi a fare la Chiesa. Anche senza muri, anche dentro ai muri. La ferita inferta dalla pandemia non è soltanto il «digiuno eucaristico», ma il digiuno dall'incontro. La nostra vita di fede si fa ardua senza la vita fraterna, senza l'incontro. Lo dico da cappellano del carcere, che conosce quanto sia difficile mantenere la fede senza l'esperienza ripetuta della comunione. La caratteristica «diabolica» di questa pandemia è che ci isola e ci divide (diabolon, cioè colui che divide), che trasforma gli incontri in contagi, gli abbracci in epidemia. Non lasciamo che questa pandemia sia soltanto male. Come il popolo di Israele, in quell'esodo che la quaresima evoca, non ha lasciato che il deserto fosse soltanto deserto. Con fatiche moltiplicate, si stanno ricostruendo infrastrutture e muri della casa circondariale. Noi Chiesa, casa di Dio, impegniamoci a costruire, nonostante il virus diabolico che ci divide, quel tessuto di rapporti umani che superano i muri. Per riscoprirvi Chiesa senza muri. E non sarà stato invano.

* cappellano della Casa circondariale «Rocco D'Amato»

Dei divari fra Nord e Sud d'Italia «Speranza e laicato sono le risposte»

Mentre scrivo questo articolo l'Italia è immersa nella crisi del Covid-19. Finora il numero dei contagiati al Sud è inferiore rispetto al Nord. Buona sorte? Va ricordato che l'assistenza sanitaria nel Mezzogiorno è, per le risorse investite, di livello inferiore alle altre regioni. Il rapporto Svimez 2019 dice: in Italia «i posti letto in degenza ordinaria per 1.000 abitanti sono, nel 2016, 3,18; 3,37 nel Centro-Nord e 2,82 nel Mezzogiorno. Divari sensibili si rilevano per le lungo degenze e la riabilitazione. Divari ancora più ampi tra Nord e Sud del Paese si rilevano nella dotazione di posti letto nei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari. I posti letto complessivi per 100.000 abitanti, sono 791 nel Centro-Nord e 363 nel Mezzogiorno. Ampii squilibri si rilevano con riguardo ai posti letto per disabili (53 posti letto a fronte di 100 nel Centro-Nord), e ai posti letto per anziani (1.137 posti letto a fronte di 2.608 nel Centro-Nord)». Scrivo mentre leggo tre documenti della Chiesa italiana sul Mezzogiorno, pubblicati nel 1948, nel 1989, nel 2010. Constatato come non sia cambiato nulla nel divario che separa le due Italie. Pagine e

pagine, anni e anni spesi inutilmente? Domanda inutile; è più importante trovare in quelle lettere una spinta per un futuro migliore. Innanzitutto per continuare a riflettere su cosa sia il vero sviluppo. Non è solo una questione di ricchezza o beni, ma è soprattutto portare ogni persona alla sua pienezza, in un cammino condiviso che abbia nella solidarietà il suo tratto dominante. Infatti nel 2010 si dice: «Lo sviluppo dei popoli si realizza non in forza delle sole risorse materiali di cui si può disporre in misura più o meno larga, ma soprattutto grazie alla responsabilità del pensare insieme gli uni per gli altri». In questi documenti lo sviluppo del Mezzogiorno è stato definito «incompiuto, distorto, dipendente e frammentato» (1989) ed anche «Bloccato (2010). E le frontiere su cui combattere la battaglia più dura sono povertà, disoccupazione, emigrazione (diventata nei territori interni spopolamento) e l'accoglienza dei migranti dei paesi più poveri. Cosa può fare la Chiesa, oggi? Intanto ricordare il cammino percorso, ascoltando ora la strada tracciata da papa Francesco, soprattutto quando ci ricorda che la Chiesa deve lottare con tutte le sue forze

per la giustizia (altra parola centrale nelle tre lettere) e che dobbiamo sporcarci le mani, senza accontentarci di parole precise, ma inefficaci. Occorre formare davvero il laicato perché sappia assumersi il peso della storia; un laicato (soprattutto donne e giovani) che sappia assumere lo Spirito del Vangelo, per creare la virtù necessaria: la speranza. Essa dà il senso all'impegno dei credenti nella storia e ci racconta che il corso degli eventi non è immutabile e vale la pena spendere tutte le energie possibili, là dove verità e giustizia rivolgono il loro appello. Le grandi crisi sono occasione di nuovi progetti, possibilmente dettati dalla Costituzione, purtroppo mai citata dalle tre lettere; a volte sono occasioni di ingiustizie ancora più grandi (ricordiamoci dell'uragano Katrina nel 2005: i soliti pochi si arricchirono). Noi dove vogliamo andare? Papa Francesco ci invita ad desiderare politici che sappiano andare alla radice dei problemi. E' ora che alle grandi questioni dello sviluppo si dia una risposta. Formare laici perché riscoprano la bellezza di vivere la politica da credenti è la cosa più bella della mia vita.

Matteo Prodi



Sopra, uno degli sportelli delle Acli bolognesi

Acli, proseguono i servizi ai cittadini

«Vicini a distanza». È questo lo slogan adottato dalle Acli, che hanno cercato il modo di mantenere attivi i propri servizi ai cittadini, adeguandoli alle circostanze. Caf e Patronato, dunque, restano aperti, ma non al pubblico: «da Decreto ministeriale, i servizi di Patronato sono considerati essenziali: nella massima sicurezza per i dipendenti, continuiamo a rispondere ai cittadini per telefono o via mail» spiega Filippo Diaco, presidente delle Acli. «Ci sono pratiche non procrastinabili – prosegue – ed altre più che mai necessarie ora, in emergenza». Parliamo soprattutto della gestione di colf, badanti e baby sitter: «tanti medici, infermieri, operatori sanitari si sono rivolti a noi per trovare una baby sitter per i figli, un aiuto domestico o una badante per i genitori anziani, che preferiscono non andare a trovare per sicurezza».

«Siamo orgogliosi di poter contribuire così a togliere preoccupazioni alle tante persone impegnate in prima linea col proprio lavoro, oppure a coloro che il lavoro l'hanno perso – continua il presidente –». Molti, infatti, «sono già in difficoltà per l'assenza di lavoro o perché l'hanno perso: questi si rivolgono a noi per gli ammortizzatori sociali e per la pratica di Isee corrente, che fotografa la situazione reddituale attuale e permette loro di avere dei benefici». Tramite Facebook, inoltre, l'Associazione pubblica quotidianamente alcuni video: la mattina interventi di politici ed amministratori locali, che aiutano a comprendere meglio i provvedimenti e le misure di questi giorni. Il pomeriggio è la volta dei video di consigli utili per le famiglie: tutorial di lavoretti da svolgere con i bambini, letture poetiche, danze ed esercizi fisici. «Abbiamo pensato di rimanere vicini, in

questo modo, ai cittadini, ai soci che non possono usufruire di persona di queste attività che comunemente svolgiamo nei vari circoli ed associazioni specifiche delle Acli – spiega Diaco –». Alcune iniziative «hanno più successo degli eventi dal vivo, quindi stiamo pensando, per alcune attività, di mantenere questa modalità anche una volta terminata l'emergenza». Tra queste c'è il servizio telefonico di sostegno psicologico gratuito per gli anziani della città: «Grazie alla collaborazione con il Comune di San Benedetto Val di Sambro, il servizio, ora, è stato esteso a tutti i cittadini dell'Appennino: chi si sente particolarmente provato dall'isolamento, in ansia, indipendentemente dall'età può ricevere supporto psicologico gratuito chiamando dal lunedì al sabato dalle 9 alle 18 lo 051/0987719».

Chiara Pazzaglia

La scuola Sacro Cuore si affida alla tecnologia



La scuola Sacro Cuore di Borgo Panigale

In questo periodo così difficile, la Scuola Sacro Cuore di Borgo Panigale ha preso diverse iniziative. Per la scuola primaria, le modalità e la strumentazione più opportune sono state decise insieme seguendo alcuni criteri: versatilità e accessibilità dello strumento tecnologico, competenze digitali delle insegnanti ma anche delle famiglie, per il fatto che molti bambini durante il giorno stanno a casa coi nonni; infine è emerso come importante l'aggancio relazione tra insegnanti ed alunni. La nostra scuola quindi procede così. Ogni insegnante prepara due videolezioni fatte a settimana, le carica sul Drive di Google e le invia, da una email istituzionale, a tutte le famiglie della classe assieme ai compiti arricchiti da link di filmati. Ogni settimana, si inviano le correzioni dei compiti della settimana precedente. Gli insegnanti

inviano materiale secondo una programmazione settimanale: lunedì e giovedì le insegnanti prevalenti, martedì Inglese, mercoledì Religione, venerdì Musica e/o Educazione fisica (ebbene sì, alcune «dritte» di esercizi da fare in casa... perchè no?). Inoltre, abbiamo chiesto alle famiglie di installare Skype (usabile anche con un semplice cellulare) e, a rotazione, gli insegnanti prevalenti + Inglese contattano personalmente tutti gli alunni per salutare, fare due chiacchiere, interrogare e chiedere se c'è qualcosa che non è chiaro per poterlo spiegare personalmente e infine visionare qualche quaderno. Le insegnanti di sostegno si sono coordinate con le maestre di classe per rispondere alle stesse richieste, ma con obiettivi calibrati. Inoltre, contattano i loro alunni via skype. Molto contente le famiglie le prime volte che hanno

visto le maestre in video, alcune mi hanno scritto dicendo che i bambini si erano emozionati... Con le maestre dell'infanzia, come strumento abbiamo pensato di utilizzare whatsapp. Le maestre producono e inviano alle rappresentanti, che a loro volta inoltrano nelle chat di classe. Ho chiesto alle maestre soprattutto di essere presenti, perché mi sembrava molto importante ri-agganciare i bambini: perciò ho chiesto di produrre dei mini video. Loro si sono lanciate in proposte molto bene fatte: narrazioni di storie con annesso richiesta di disegno, piccoli lavoretti, addirittura una videoricetta per la festa del papà. Molto orgoglioso di come si stanno muovendo, mamme molto grate. Le uniche criticità sono legate alla connessione: non tutti ce l'hanno e usano quella del cellulare.

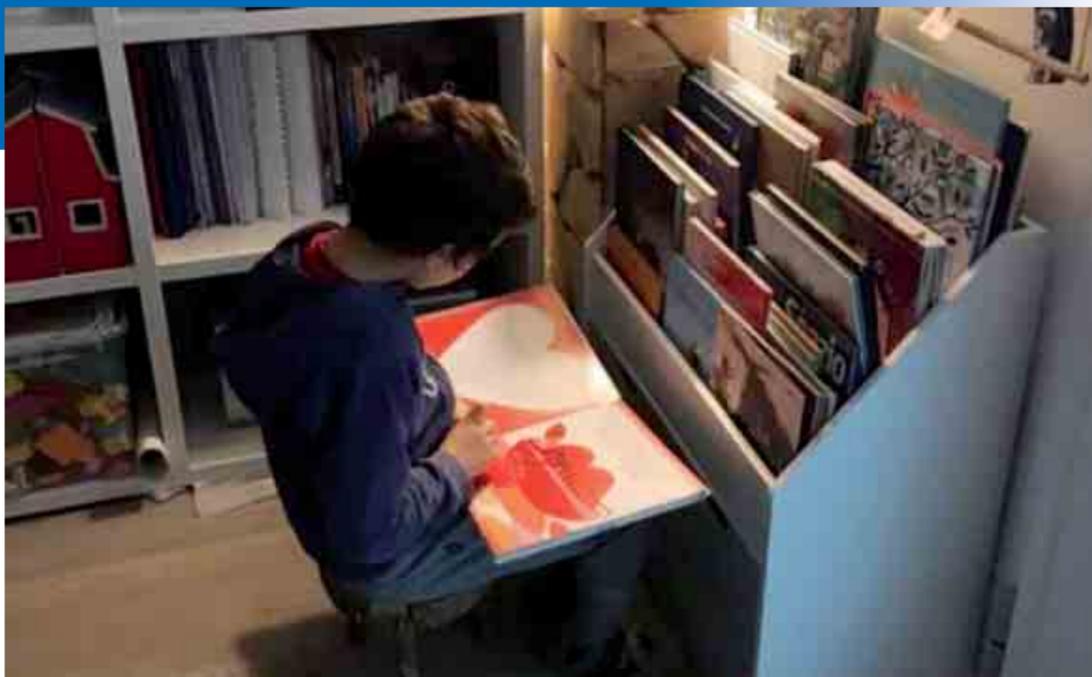
Gian Mario Benassi

«Insieme per il lavoro»

«Insieme per il lavoro» ha avviato una collaborazione attiva con le aziende che in questo momento hanno particolari urgenze in termini di personale e che stanno cercando di contribuire alla gestione dell'attuale emergenza sanitaria. In alcuni casi si tratta di collaborazioni ormai consolidate, come quella con Rekeep, Conad Nord Ovest, Coop Alleanza 3.0 e Coop Reno. Nuova collaborazione è invece quella con Gvs SpA, l'azienda di Zola Predosa ora più che mai impegnata nella produzione di mascherine protettive. La ricerca di personale attivata da Insieme per il lavoro (70 i curricula, in linea con i profili richiesti, già inviati), spazia quindi dagli addetti alle pulizie specializzati richiesti da Rekeep, agli addetti vendita da inserire in supermercati Coop e Conad, agli operai specializzati e non di Gvs, indispensabili per la produzione di nuove mascherine. L'impegno di «Insieme per il lavoro» è, come sempre, rivolto alle persone e alle aziende che collaborano con il progetto, ma in questo momento va anche oltre, per fornire aiuti concreti nell'interesse dell'intera comunità.

Le scuole materne che aderiscono alla Fism propongono ai piccoli, in questo periodo di lontananza, attività pratiche da fare coi genitori

Assieme ai bimbi, bellezza da scoprire



«Maestra guardami»: la richiesta più frequente in una scuola dell'infanzia in questo momento, ahimè, è quasi impossibile da realizzare. Ma è essenziale che i bambini percepiscano di essere nella mente e nel cuore degli adulti. Questo è ancora possibile, oggi. Tanti sono gli esempi di docenti dell'infanzia che, tramite sito o Facebook, mandano video con saluti affettuosi, proponendo attività didattiche o laboratori. A questa età è interessante rendere «pieno» il tempo «vuoto» dei bambini in casa, attraverso il fare esperienza assieme a chi si prende cura di loro. I cosiddetti «compiti di realtà», non sono altro che il vivere la quotidianità: imparare ad allacciarsi le scarpe, riordinare i giochi, innaffiare i fiori... Quel che non manca ora è il tempo: un tempo per provare e riprovare... perfino un tempo per

annoarsi! Un tempo che diventa pieno, perché si può condividere con mamma, papà, nonni. Allora diventa interessante aiutare adulti e bambini a riscoprire la bellezza del fare insieme per scoprire aspetti trascurati della realtà quotidiana. All'«Atelier dei Piccoli» (Nido e Scuola dell'infanzia) abbiamo comunicato ai genitori l'intenzione di stare loro vicino, rafforzando i canali con cui normalmente ci raccontiamo. «Intanto che aspettiamo di poter tornare tutti ad abbracciarci e inventare giochi insieme – dice Irene – ci fa sentire più vicini potere almeno vederci tramite immagini e raccontarci «da lontano». Risponde all'invito una mamma: «Ciao care Dade, come state? Ecco qualche immagine della nostra nuova routine a casa, tra letture, disegni e riposo. Abbiamo il momento dello smart working! L'angolo dell'ascolto musicale e i Villaggi di Carta

in cui viaggiare con la fantasia. Uno dei suoi angoli preferiti è quello della lettura... libricini ovunque! Un po' di tempo insieme a papà in giardino per godersela e poi: «La scuola dei super eroi!» A quanto pare anche loro devono studiare. Serve dal baule il giusto travestimento e il libro a tema. L'Uomo Ragno studia il libro degli animali per imparare le tecniche delle ragnatele. Il Cavaliere necessita del libro sui castelli medievali per imparare tecniche di difesa... e un libro sullo spazio, perché quello bisogna conoscerlo bene se sei un super eroe e salvi i mondi! Che spettacolo! Buon proseguimento Dade, vi vogliamo tanto bene e ci mancate tanto. Coraggio e ne salteremo presto fuori! Un bacio e intanto prepariamo la pizza!».

Pedagogiste Fism Bologna e coordinatrice Atelier dei Piccoli

Zola, la «Beata Vergine di Lourdes» sperimenta la didattica a distanza

Anche la scuola primaria paritaria «Beata Vergine di Lourdes» di Zola Predosa, nonostante la pandemia, non si è fermata e non smette di essere una finestra sul mondo. La porta che si apre non è ora quella della classe, la campanella non suona, ma sono le finestre del computer o dei vari devices che gli studenti hanno a disposizione, a permetterci di continuare a imparare insieme. Gli insegnanti si sono subito dati da fare per migliorare le proprie competenze, coordinandosi con riunioni online. Ogni settimana preparano attività online, videolezioni, visite virtuali... da fare invidia agli youtubers più seguiti! Sono compiti che non si fermano al digitale: ci sono ricette per fare biscotti, indicazioni per costruire musei casalinghi, esercizi di orienteering. E grande è la collaborazione tra i docenti, la «Sala insegnanti» tramite telefono non ha orari. Ciò che rimane di primaria importanza è far sentire ai

bambini affetto e rassicurazione in questo tempo che ci mette alla prova. Gli studenti hanno risposto con entusiasmo e impegno. Mandano ai maestri videosaluti mostrando i loro lavori, i loro disegni, i loro meravigliosi sorrisi. Un grande grazie va alle famiglie,



La scuola di Zola Predosa

che in questo tempo di sospensione vivono un nuovo modo di essere a scuola. I ritmi sono diversi, il materiale a disposizione non va dato per scontato e il confronto è fondamentale per riuscire. Ma questo grosso impegno di mettere in piedi e sviluppare la didattica a distanza è un'occasione di crescita e consapevolezza sugli strumenti che la scuola ha a disposizione e sul compito che ha nella vita degli studenti,

delle famiglie e dell'intera società. Un'occasione per ripensare alla relazione, a dove la scuola può e deve accompagnare, nell'attesa di tornare a vivere ciò che ci manca di più: la «didattica a vicinanza». Lara Calzolari, Scuola primaria paritaria Beata Vergine di Lourdes Zola Predosa

Santa Rita

Il doposcuola con Whatsapp

In questo periodo di emergenza, il sacrificio più grande per me non è restare reclusa in casa, ma aver dovuto rinunciare agli incontri settimanali con i ragazzi, una consuetudine che riempiva le mie giornate e mi dava la gioia di essere utile ed amata. Ora la cosa bella è che uno dei ragazzi, indiano, di terza media, sensibile e generoso, mi chiama tramite WhatsApp e insieme svolgiamo i compiti che riceve dagli insegnanti mediante il registro elettronico. Lo aiuto non solo nella comprensione del testo e nell'uso della lingua, ma anche in geometria e algebra; per me questo è fonte di soddisfazione perché io ero insegnante di lettere! La speranza, non solo mia e mi auguro non vana, è quella di tornare presto agli incontri in parrocchia.

Doposcuola Penny Wirton, parrocchia Santa Rita



Sopra, un momento della cerimonia di consacrazione, con i sacerdoti della Valle del Savena e la prima cittadina di Pianoro

La Zona di Pianoro si affida alla Vergine delle Formiche

Nel giorno della Festa dell'Annunciazione, al Santuario di Monte delle Formiche a Pianoro si è svolta la solenne cerimonia di affidamento e di consacrazione di tutta la popolazione della Zona Pastorale 50 «alla nostra Mamma e Patrona celeste, perché ci protegga tutti in questo tempo di epidemia – ha detto don Giulio Gallerani, moderatore della Zona – soprattutto i più deboli e gli ammalati ed anche i medici e gli infermieri». Alla cerimonia ha partecipato, oltre ai sacerdoti della Valle del Savena, anche la sindaca di Pianoro Franca Filippini: insieme hanno recitato il Padre Nostro in comunione con tutti i cristiani del mondo, rispondendo all'invito del Papa; poi, davanti all'immagine della Beata Vergine, protettrice delle tre valli di Zena Idice e Savena, vi è stata la recita dell'Angelus e

l'atto di consacrazione. Anche i componenti della comunità musulmana di Pianoro, in comunione con le parrocchie, hanno proclamato due giorni di preghiera e digiuno per la fine dell'epidemia. «Integrazione significa due popoli che si incontrano – dice Mohamed Salam, l'imam della comunità musulmana di Pianoro –. Il popolo che arriva rispetta le tradizioni del popolo locale e cerca di applicarle, ed uno insegna all'altro, e insieme i due popoli si uniscono». Tutta la cerimonia di affidamento si è svolta senza pubblico ed in diretta streaming dal Santuario del Monte delle Formiche a Pianoro. Alto 638 metri, deve il proprio nome al fenomeno che annualmente si verifica: intorno all'8 settembre, il giorno della festa della Natività di Maria, sciame di formiche alate

arrivano dalla Germania per morire ai piedi dell'affresco che raffigura la Vergine. Nel Santuario, sotto l'immagine della Vergine, è riprodotto un distico latino che recita: «Centatim volitant formicae ad Virginis aram quae illam voliant vistmae tateque cadunt», ossia «Ansiose volano le formiche all'altare della Vergine, pur sapendo che ai suoi piedi moriranno». Durante la Festa della Madonna delle Formiche è tradizione che gli insetti vengano benedetti e donati ai fedeli e la devozione popolare vuole che curino alcuni malanni. Il sacro edificio fu più volte riedificato nel Trecento, nell'Ottocento e nel 1957, dopo la devastazione della seconda guerra mondiale. L'attuale chiesa fu costruita nello stesso luogo della precedente su disegno dell'architetto Gaetano Marchetti.

Gianluigi Pagani



«Ci affidiamo alla nostra Mamma e Patrona celeste, perché ci protegga tutti in questo tempo di epidemia soprattutto i più deboli e gli ammalati ed anche i medici e gli infermieri»

Don Giulio Gallerani



Mercoledì scorso il rito nel Santuario. Tra i presenti anche la sindaca del paese nella Valle del Savena

«Arche», il Vangelo in simboli

L'«Arche» comunità l'Arcobaleno di Quarto Inferiore è una comunità di persone con e senza disabilità intellettiva che vivono e lavorano insieme, ciascuno con tempi e modalità differenti, ma condividendo il valore della relazione di reciprocità che vorremmo contraddistinguere le nostre relazioni. Nei tempi forti dell'anno leggiamo e commentiamo insieme il vangelo: la Responsabile insieme a una Persona Accolta scelgono una frase del angelo della domenica e ne fanno un breve commento. Questo testo viene inviato al gruppo CAA (Comunicazione aumentativa alternativa), formato da alcune persone accolte e assistenti, che lo traduce nel linguaggio dei simboli. Contemporaneamente la riflessione viene inviata al gruppo "Le buone notizie" in cui alcuni tra Persone Accolte, Assistenti e Volontari individuano un segno che possa richiamare durante la settimana il contenuto della riflessione. Durante la Quaresima divideremo anche con i lettori di Avvenire Bologna 7 queste brevi e semplici riflessioni. Oggi parliamo del Vangelo della 5ª domenica di Quaresima. Il link per scaricare il testo è www.larcebologna.it/



Settimana Santa, le disposizioni

L'Arcidiocesi di Bologna ha reso note le disposizioni per la Settimana Santa 2020, viste le misure restrittive in atto che riguardano assembramenti e movimenti delle persone per l'emergenza sanitaria Covid-19. Saranno giorni da vivere «in una modalità tutta particolare», seguendo le indicazioni della Santa Sede e della Cei che chiedono a vescovi e presbiteri di celebrare comunque i riti che precedono la Pasqua senza concorso di popolo. Vi sono disposizioni generali e alcune specifiche che riguardano cura, assistenza a malati e morenti, assoluzione dei peccati in situazioni particolari, oltre al calendario degli appuntamenti della Settimana Santa. Altre indicazioni riguardano Prime comunioni e Cresime nel tempo pasquale, il congedo dai fedeli che muoiono in tempo di restrizioni e le avvertenze igieniche per i ministri nell'amministrazione dei sacramenti. I fedeli sono invitati a collegarsi da casa alle celebrazioni dell'Arcivescovo o della propria comunità, che saranno trasmesse attraverso la tv e gli altri mezzi di comunicazione. Saranno predisposti sussidi a cura dell'Ufficio liturgico. Resta in vigore la disposizione dell'autorità civile per la quale, restando sospese le celebrazioni di Messe e altri riti religiosi, sono consentiti

l'apertura e l'accesso dei fedeli ai luoghi di culto, purché si evitino assembramenti e si assicuri la distanza di almeno un metro. Le celebrazioni liturgiche per la Domenica delle Palme e il Triduo pasquale dovranno svolgersi nelle chiese a porte chiuse. Altre indicazioni riguardano i riti della Settimana Santa e della Domenica di Pasqua. In particolare per la Vigilia delle Palme si sottolinea che «la Settimana Santa è stata introdotta a Bologna, negli scorsi decenni, dalla celebrazione cittadina coi giovani, il sabato sera. Quest'anno l'Arcivescovo, alle 21, guiderà una Veglia di preghiera, riflessione e testimonianze-video di giovani, che sarà teletrasmessa dalla basilica di S. Stefano. La Domenica delle Palme, alle 10.30 l'Arcivescovo presiederà la Messa (trasmessa in televisione) che inizia con la benedizione dei rami di ulivo e la processione introitale. I fedeli, dalle loro case, si potranno unire alla Celebrazione tenendo in mano anch'essi rami di ulivo o d'altre piante, che saranno in questo modo benedetti. Nelle chiese parrocchiali la celebrazione si compie commemorando l'ingresso del Signore a Gerusalemme in forma semplice, cioè col canto di ingresso previsto dal Messale romano in forma responsoriale e con la dovuta solennità. Non è prevista la benedizione dei rami d'ulivo».

Il direttore Prosperini illustra le iniziative di chi si impegna per i più deboli e invita gli operatori a monitorare continuamente i problemi emergenti

Emergenza, Caritas c'è

Le parrocchie le vere antenne puntate sui problemi del territorio

segue da pagina 1

Consiglio le Caritas parrocchiali dei Comuni della Provincia di accordarsi con le proprie Amministrazioni sapendo che (laddove presenti) Protezione civile e Pubbliche assistenze, possono aiutare nelle consegne a domicilio in quanto equipaggiate di tutte le misure di precauzione. Consapevoli che questa situazione si protrarrà per un po' di tempo, le parrocchie e le rispettive Caritas dovranno essere le «antenne» sul territorio, cercando di capire quali sono e saranno i problemi emergenti. Passata questa fase è facile pensare

che cominceranno ad emergere problemi per le persone anziane sole in casa e l'approvvigionamento di viveri e di altri beni indispensabili. Penso anche alle realtà parrocchiali o alle persone che beneficiavano della carità non strutturata quale gli esuberanti dei forni, dei bar, tutte cose che evidentemente venendo meno si faranno sentire nella lunga distanza. Chiedo quindi a tutti di essere sempre di più attenti ai bisogni che emergono (solitudini, perdita di lavoro, problemi contingenti) e di comunicarci eventuali fatiche ad affrontarli affinché, mettendo in atto una rete di persone in aiuto,

possiamo fronteggiare insieme i bisogni che individuerete. Ribadendo sempre l'attenzione necessaria soprattutto verso le persone considerate più a rischio, vi esorto a continuare il vostro prezioso servizio di carità, che, al termine di questa impensabile esperienza, sarà la cosa che più rimarrà nel cuore delle persone più fragili che subiscono, già più di tutti in questi giorni, le conseguenze di ciò che ci accade. In questo senso vi chiedo anche di comunicarci eventuali esperienze di aiuto che avete messo in atto, descrivendocelo (ed allegando foto pubblicabili) all'indirizzo [mail lia.pieressa@chiesadibologna.it](mailto:lia.pieressa@chiesadibologna.it),

vorremmo raccogliere tutte le esperienze e comunicarle attraverso il nostro sito ed altri mezzi di comunicazione, con l'intento di rimanere in qualche modo uniti in questo tempo di prova e di impegno. Comprendiamo bene come la situazione sia sempre in continuo divenire e quindi ogni settimana ci troviamo di fronte a scelte da prendere e priorità da rimodulare. Ci affidiamo alla custodia della Beata Vergine di San Luca, affinché ci protegga e ispiri sempre le decisioni giuste al momento giusto.

Matteo Prosperini
direttore Caritas diocesana



Un volontario dell'Unitas porta materiale per il riscaldamento a un'anziana



CONCORSO
PER LE PARROCCHIE
2020

SE IL TUO PROGETTO È AIUTARE, QUI TROVI CHI TI AIUTA.

Torna TuttiXTutti, il concorso che premia le migliori idee per aiutare chi ne ha più bisogno. Iscriviti la tua parrocchia e presenta il tuo progetto di solidarietà: potresti vincere i fondi* per realizzarlo. Per partecipare basta organizzare un incontro formativo sul sostegno economico alla Chiesa cattolica e presentare un progetto di utilità sociale a favore della tua comunità. Parlane subito col parroco e informati su tuttixtutti.it

Da 10 anni chi partecipa fa vincere gli altri.



Il concorso è organizzato dal Servizio C.E.I. per la Promozione del Sostegno Economico alla Chiesa cattolica.



La locandina di «Janas», al cinema Vittoria

Attraverso il Web il cinema entra nelle nostre case

Nel tempo dell'emergenza in tanti si sono organizzati per continuare a tenere vivo un legame con il pubblico, per non eliminare completamente l'offerta culturale. Per esempio, il cinema Orione entra a casa nostra, con le ultime uscite, con film di qualità. Iscrivendosi alla newsletter del cinema quotidianamente si riceveranno le credenziali per loggarsi sul loro sito (www.orionecinetatro.it) e sarà possibile assistere gratuitamente da casa propria alle proiezioni online del weekend. L'offerta - che non ha precedenti in Italia nell'ambito cinematografico - garantirà la presenza di almeno 200 persone alle 2/3 proiezioni giornaliere da giovedì in poi. Il palinsesto è reso

possibile grazie al sostegno di Alfasigma e Jasongo nonché grazie alla collaborazione consolidata con le eccellenze del mondo della distribuzione cinematografica indipendente italiana. Un'iniziativa simile la mette in campo anche il cinema Vittoria di Loiano che da tempo si occupa di dare visibilità ad opere che non hanno canali distributivi dedicati. Questa settimana viene proposto un film documentario dell'Associazione Carta Bianca, intitolato «Janas, storie di donne e telai» di Giorgia Boldrini, Giulio Filippo Giunti e Stefano Massari. Per visionare il film cliccare sul link: <https://vimeo.com/138593611> Da vedere anche il video realizzato da Luis Sal, star di YouTube e instagrammer da due

Iscrivendosi alla newsletter del Cinema Orione si potrà assistere «dal divano» a proiezioni di film di qualità. Iniziativa simile dal «Vittoria» di Loiano

milioni di follower, che su YouTube racconta la mostra «La riscoperta di un capolavoro» dedicata al Politico Griffoni, fino al 1725 collocato in San Petronio. La mostra avrebbe dovuto aprire al pubblico lo scorso 12 marzo: il famoso youtuber l'ha visitata ad allestimento concluso, pochi giorni prima del lockdown

totale. Il risultato è un video ironico e al contempo amaro, che racconta la grande bellezza del capolavoro rinascimentale di Francesco del Cossa ed Ercole de' Roberti. E anche il Teatro Comunale scende in campo sul suo canale YouTube per rimanere vicino al pubblico in queste settimane di sospensione delle attività. Oggi alle 11 spazio alla danza con «Il lago dei cigni» di Cajkovskij, proposto dal Corpo di ballo del Teatro di San Carlo di Napoli diretto da Giuseppe Picone, nella rivisitazione storica del coreografo Ricardo Nunez e con l'Orchestra del Teatro Comunale guidata da Aleksej Baklan. Sabato 4 aprile, alle 21, si potrà rivedere e riascoltare il «Don Giovanni di Mozart» diretto da Michele

Mariotti, regia di Jean-Francois Sivadier, che aveva chiuso la stagione lirica 2018 del teatro. Un gradito ritorno per giovani e meno giovani è la lettura a puntate quotidiane del romanzo di Salgari «Le tigri di Mompracem». Alle 18.30 su Lepida Tv (Canale 118 del digitale) e canale YouTube LepidaTV OnAir (<https://www.youtube.com/user/lepidadtv>), sul portale EmiliaRomagnaCreativa (www.emiliaromagnacreativa.it) e su Facebook Cultura Emilia Romagna gli attori della Compagnia permanente di Emilia Romagna Teatro Fondazione si alternano nella lettura, ognuno da casa propria, in una sorta di maratona a tappe. Chiara Sirk

Nell'omelia della Messa della IV Domenica di Quaresima il cardinale Zuppi auspica che soprattutto in questo momento buio per tutti nessuno sia lasciato solo nella sua oscurità

Gesù dona la sua luce a noi ciechi di futuro

«Dobbiamo vedere prossimo chi nell'oscurità può sembrare nemico»

Pubbliamo uno stralcio dell'omelia dell'arcivescovo nella Messa di domenica scorsa, celebrata nella cripta della Cattedrale e trasmessa via radio e in streaming.

DI MATTEO ZUPPI *

Carissimi, non potendo consumare insieme il pane eucaristico, sentiamo ancora più forte il legame di comunione che ci unisce e ci rende suoi familiari. E se non possiamo ancora spezzare insieme il pane del cielo spezziamo quello della terra. Ci ritroviamo tutti ciechi di futuro, persi in questa valle oscura nella quale facciamo fatica a vedere la direzione e a riconoscere il prossimo. Non vediamo la luce, ma non per questo la luce non c'è! Gesù ci apre gli occhi facendoci guardare con occhi nuovi il prossimo, che altrimenti nell'oscurità può diventare un nemico che mette paura. Ci apre gli occhi per vedere i più fragili, quanti sono doppiamente isolati: i malati, gli anziani soli, chi non è autosufficiente, chi non è padrone di sé, chi non ha casa dove potere stare. E poi ci fa vedere i tanti che soffrono lontano ma che l'amore rende vicini. Non dobbiamo vincere la distanza che protegge dal virus - anzi! - ma possiamo annullare quella della solitudine e dell'indifferenza! Non si è mai così poveri o piccoli da non potere aiutare chi è più povero di noi. Andare a fare la spesa a chi è impedito, ad esempio, significa anche regalare il nutrimento più buono e sempre necessario: far sentire amato, protetto, importante. Nessuno sia lasciato solo nella sua oscurità e ciascuno abbia la luce di una persona su cui potere contare, che gli vuole bene. Oggi noi sappiamo offrire tante risposte tecniche, ma non la risposta al perché. Scopriamo che siamo tutti potenzialmente vittime e possibili cause del contagio, che abbiamo

bisogno di luce vera che dia senso e futuro alla vita. Gesù sa che la colpa è del male e dice che amare è l'unico modo per sconfiggerlo. Qualcuno pensa che per amore Dio stesso manda il male. Ma Dio fa piovere su giusti ed ingiusti, incontra i peccatori, li salva non li condanna, mentre condanna quelli che credono di vedere, guardano l'apparenza e non il cuore e in realtà non vedono altro che se stessi!

Certo, la guerra contro il virus ci fa cambiare e mostra anche che si raccoglie quello che si semina. Ma cambiare è gioia, è protezione nel pericolo, è salvezza nella disperazione, è grazia nella disgrazia, è un incontro che fa sentire amati. Il Padre non rinfaccia, non umilia chi è già umiliato, ma rialza, apre gli occhi, dona la luce che il male vuole spegnere. Ci chiede di realizzare le opere di Dio, quelle dell'amore, quelle che rendono bella la

nostra casa comune e la rispettano, ma che fanno risplendere la nostra luce, che non dobbiamo compiere per essere ammirati dagli uomini, ma per solo amore. Sono le opere grandi, possibili a chi crede. Quelle che compiono i piccoli, gli umili che servono e non si servono degli altri. E la prima opera è la preghiera, che tanta luce, forza, sicurezza dona al nostro cuore e a questo mondo.

* arcivescovo



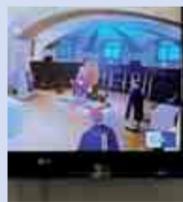
La Messa in tv e in streaming

diretta tv

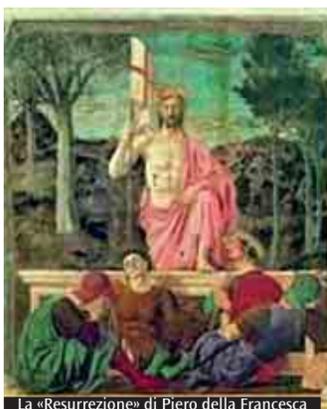
Zuppi: «Nessuno è mai solo Anche lontani siamo vicini»

Numerose persone, in tutta la regione, hanno assistito domenica scorsa alla Messa della Quarta Domenica di Quaresima celebrata dal cardinale Zuppi nella Cripta della Cattedrale e trasmessa in diretta, in via eccezionale, dal servizio pubblico di Rai 3 - Tgr Emilia-Romagna, oltre che da ETV-Rete7, Trc, Radio Nettuno e in streaming dal canale YouTube 12por.tebo. Prima dell'inizio della celebrazione la giornalista Rai Anna Maria Cremonini ha dialogato con l'arcivescovo. «In queste settimane - ha detto Zuppi - non stiamo pregando insieme nello stesso edificio, ma certo non si spezzano il legame spirituale e comunione. Anzi direi che si rafforzano, perché l'assenza dell'incontro, della sua concretezza, ci costringe a rafforzare quel legame che è quello più vero». «Al centro del Vangelo di oggi - ha proseguito - è l'incontro tra il cieco e Gesù che gli ridona la vista. Il Signore ci apre gli occhi, che a volte si chiudono di fronte a un'evi-

denza del male come quella che stiamo vivendo, che non ci fa vedere il futuro ma solo tante difficoltà, e ci dona occhi di amore con cui impariamo a vedere con più profondità il mondo intorno. In questo momento - ha concluso l'arcivescovo - vorrei dire in particolare a malati e persone sole, che il Signore non lascia solo nessuno, perché ci aiuta a vedere anche quando ci sembra tutto buio». Al termine della Messa, Cremonini ha incontrato il vicario generale per la Sinodalità monsignor Ottani. «Nella sua omelia - ha sottolineato - l'arcivescovo ha attualizzato le parole di liturgia e Scrittura, in particolare quelle del Salmo 22: "Il Signore è il mio pastore, non manco di nulla". Questo è vero, e se anche andassi in una valle oscura, come dice il Salmo, non dovrei temere alcun male. È ciò che stiamo vivendo, il cammino nella valle oscura dell'emergenza coronavirus, ma non abbiamo paura perché lui è con noi». (C.U.)



In memoria. Gli anniversari della settimana



La «Resurrezione» di Piero della Francesca

23 MARZO

Damiani don Antonio (1949)
Albertazzi monsignor Adolfo (1994)
Caroli padre Ernesto, francescano (2009)

24 MARZO

Carretti monsignor Ettore (1952)
Cavara don Ettore (1999)

25 MARZO

Miglioli don Gaetano (1949)
Minarini don Giuseppe (1988)

26 MARZO

Grandi monsignor Eutemio (1962)
Fortini monsignor Carlo (1970)
Poli don Antonio (1980)
Targon padre Sergio, francescano conventuale (2016)

27 MARZO

Malagodi don Benvenuto (1947)
Magnico monsignor Francesco (1956)
Sarti monsignor Cesare (1958)

Zambelli don Adriano (2013)

28 MARZO

Mazzoli don Giuseppe (1966)
Borri don Luigi (1980)
Botti don Gaetano (1983)
Galletti monsignor Luigi (1988)

29 MARZO

Peli don Luigi (1946)
Brighetti don Edoardo (1962)
Asara don Antonio (1982)
Scalvini don Giuliano, salesiano (2008)
Solferini don Alfredo (2012)

BOLOGNA SETTE

IL SETTIMANALE DI BOLOGNA
Voce della Chiesa,
della gente e del territorio

"IN BOLOGNA SETTE RACCONTIAMO I FATTI DELLA COMUNITÀ CRISTIANA CHE COSTRUISCONO LA STORIA DELLA CITTÀ DEGLI UOMINI"
Card. Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna

Bologna Sette in uscita ogni domenica con Avvenire
48 numeri all'anno - 8 pagine a colori

ABBONATI AL TUO SETTIMANALE
Un anno a soli 60 euro

Chiama il numero verde 800 820084
Lun-ven. 9.00-12.30 14.30-17

oppure rivolgiti all'Arcidiocesi di Bologna - tel. 051.6480777

Per le varie formule di abbonamento di Bologna Sette e Avvenire visita il sito www.avvenire.it

Redazione Bologna Sette: Via Altabella 6 Bologna - Tel 051.6480755 - 051.6480797 - bs7@chiesadibologna.it

Centro di Comunicazione Multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna
www.chiesadibologna.it



Il cardinale in Cattedrale

Cresimandi, Zuppi: «Ci ritroveremo presto insieme»

«Una domenica come questa, credo ce la ricorderemo tutti. Una domenica senza Eucarestia, senza visite». Sono le prime parole utilizzate la scorsa domenica, 22 marzo, dal cardinale Matteo Zuppi nella cattedrale di San Pietro. Un tempo drammaticamente eccezionale quello imposto dal dilagare del virus «Sars-Cov-2» (Coronavirus), ma che non ha impedito all'arcivescovo di Bologna di incontrare – seppure via «streaming» – i ragazzi e le ragazze che quest'anno riceveranno il Sacramento della Confermazione. Proprio per questo il cardinale si trovava in cattedrale, là dove avrebbe

dovuto svolgersi l'incontro coi giovani. Dopo il saluto introduttivo di don Cristian Bagnara, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano, e la lettura del Vangelo di Giovanni incentrato sull'episodio della guarigione del cieco da parte di Gesù, l'arcivescovo ha confermato che le Cresime si terranno sicuramente entro l'anno. «Non sappiamo dire quando, ma certamente le celebreremo perché sconfiggeremo questo virus, proprio come Cristo ha vinto la morte nella sua Pasqua – ha commentato». Quarantena e Quaresima. Due sostantivi simili, spesso utilizzati nelle cornacche giornalistiche di questo periodo. «E' vero, non possiamo vivere insieme molti

Il cardinale ha rivolto un messaggio ai giovani e alle loro famiglie in diretta streaming dalla Cattedrale la scorsa domenica

incontri e momenti di preghiera in questo periodo "forte" dell'Anno liturgico e della vita di ogni credente, ma questo non ci impedisce di riunirci spiritualmente. Trasformiamo l'avversità in qualcosa di buono – ha scandito il cardinale –. Questa, dopotutto, è la grandezza fondamentale della Croce di

Cristo. Il suo più grande lascito all'umanità». L'arcivescovo, dopo aver incoraggiato tutte le famiglie della diocesi a proseguire nella pratica della preghiera domestica che si fa un tutt'uno con la vita della parrocchia, ha poi proseguito con un commento al brano Evangelico del giorno. «È interessante come il brano di oggi ci parli della guarigione del cieco. Spesso siamo non vedenti pur avendo il dono della vista. A volte non dipende da noi, come ora, impossibilitati a scorgere quando la pandemia sarà finita. A volte, però, – spiega l'arcivescovo – non riusciamo nemmeno ad accorgerci di chi ci sta vicino. Reputiamo le nostre azioni o il peccato come

un fatto personale, non capendo che questi hanno invece un peso e una ricaduta sugli altri. Proprio come oggi, in questa particolare situazione, osservare alcuni accorgimenti può salvare o mettere a repentaglio la vita propria e quella altrui». Un augurio finale il cardinale lo ha riservato alle famiglie dei cresimandi. «Ci sono momenti, come quello che i vostri figli si apprestano a vivere, che fanno riscoprire anche ai genitori, agli adulti, quell'immenso dono che è Gesù. Riscopriamo la bellezza di avere gli occhi della fede – ha concluso l'arcivescovo Zuppi – di credere in lui e riconoscerlo presente e operante nella nostra vita».

Marco Pederzoli



Don Lino Civerra, parroco a Porretta Terme, durante una Messa in streaming

Come si modifica, anche attraverso le possibilità offerte dal Web, l'attività dei parroci bolognesi alle prese con l'emergenza coronavirus

Pastorale e pandemia Cronaca dal territorio

L'attività in prima linea di alcuni sacerdoti al tempo del Sars-Cov-2

DI MARCO PEDERZOLI

«Nella gioia della nostra vocazione sacerdotale, daremo totale disponibilità per servire il Signore con tutte le nostre forze in questo nostro tempo». Sono calzanti queste parole di Benedetto XVI, pronunciate durante l'incontro conclusivo dell'Anno sacerdotale – era il 2010 – per descrivere lo slancio

che caratterizza l'attività di migliaia di preti in questo periodo di pandemia. Non fanno eccezione i presbiteri bolognesi che, dalla pianura alla montagna passando per la città, si sono immediatamente dati da fare per accompagnare le rispettive comunità in un tempo inesplorato, fatto anche di dubbio ed incertezza davanti alle necessarie misure restrittive imposte a tutta la popolazione. «Ho potenziato alcuni

canali dei quali usufruisco anche in periodi ordinari. Fra essi i "social". Servono a mantenere viva la comunità, come ad esempio la pagina Facebook della parrocchia o il gruppo su Telegram – spiega don Massimo D'Abrasca, parroco dei Santi Donnino e Sebastiano di Borgonuovo –. Invio quotidianamente il commento al Vangelo del giorno, ma mi cimento anche in alcune dirette Facebook

come, ad esempio, in occasione dell'Adorazione Eucaristica o della Via Crucis». Nello spirito comunitario delle Zone pastorali, la pandemia ha anche portato alla condivisione di alcune pratiche devozionali locali. È il caso della parrocchia di San Giorgio di Piano. «E' tradizione consolidata che nella parrocchia di San Giorgio di Piano si faccia una settimana di Esercizi spirituali parrocchiali – racconta il parroco don Luigi Gavagna –. Con i referenti e l'equipe che mi aiuta come Moderatore della Zona pastorale San Giorgio di Piano, Argelato e Bentivoglio, abbiamo pensato di estenderla a tutta la Zona grazie alle tecnologie, raccogliendo ampi consensi». Tra le fasce della popolazione più colpite dal «Sars-Cov-2» tanto nel corpo quanto nella quotidianità, fattasi improvvisamente ancora più solitaria, gli anziani. «Pur avendo attivato un canale YouTube e uno WhatsApp per le Messe, le Veglie e l'interazione coi fedeli, ci rifacciamo al telefono per garantire vicinanza alle persone più grandi. All'opposto – spiega don Lino Civerra, Moderatore della Zona pastorale Alto Reno Terme – Camugnano – Castel di Casio – vogliamo maggiormente coinvolgere il mondo del catechismo dove, per fortuna, abbiamo comunque degli educatori che si impegnano tanto per mantenere i contatti coi ragazzi. Un'autentica «pastorale dell'emergenza», che si riscopre e rinnova a seconda delle esigenze del territorio. «Oltre ai vantaggi che ci assicura il "web", garantendo la prossimità a tutte le realtà parrocchiali, cerchiamo – adottando ogni precauzione – di mantenere vicini anche fisicamente alla gente – racconta don Emanuele Nadalini, parroco a San Bartolomeo di Manzolino e ai Santi Filippo e Giacomo di Panzano –. Ogni domenica siamo presenti in chiesa, promuovendo preghiera e sussidi come gesti attivi di vita ecclesiale».

focus

«Così offriamo vicinanza» L'esperienza di Crevalcore

«Cerchiamo in ogni modo, facendoci prossimi, di alleviare le inquietudini e la sofferenza di tanti. Ammalati e anziani non possiamo più andare a trovarli, ma telefoniamo a tutti. La Caritas è aperta solo per le urgenze, in caso di stretta necessità aiutiamo chi ce lo chiede distribuendo generi alimentari». Parla don Adriano Pinardi, parroco a San Silvestro di Crevalcore, fotografando la situazione della sua comunità. La Messa è sempre disponibile per i fedeli, trasmessa in «streaming» sul canale YouTube della parrocchia, mentre è all'ordine del giorno per la prossima settimana il potenziamento dell'attività del catechismo attualmente gestita dal cappellano don Gianluca Scafuro. «Mi riempie di gioia sentire la riconoscenza nelle persone che contattiamo. Gli basta solo – talvolta – sentire la

voce del parroco – testimonia don Pinardi –. Hanno piacere di essere contattati, di essere aggiornati sulla situazione e ricevere conforto e incoraggiamento. E' commovente scoprire come la

cosa che manca di più alle persone sia proprio la relazione umana. Me ne sono accorto l'altro giorno quando, al termine di un funerale, tutta la gente che non aveva potuto partecipare per i protocolli in atto, si è accalata a bordo



La chiesa di Crevalcore

strada per salutare il passaggio del feretro». Un'attività, quella di don Adriano Pinardi, che va oltre alla parrocchia come Moderatore della Zona pastorale di Crevalcore. «Sono costantemente in contatto anche con la Presidente e con gli altri parroci del territorio, non solo per questioni decisionali ma soprattutto per garantire vicinanza e fratellanza in un momento difficile». (M.P.)

Quel «liberaci dal male» all'unisono col Papa

Mercoledì scorso 25 marzo, in occasione della solennità dell'Annunciazione del Signore, l'Arcidiocesi ha partecipato alle 12 alla recita comune del Padre Nostro proposta da Papa Francesco ai cristiani di tutte le confessioni al termine dell'Angelus di domenica scorsa. L'arcivescovo Matteo Zuppi e la Chiesa diocesana hanno accolto e rilanciato l'appello del Papa e tramite don Fabrizio Mandreoli, direttore dell'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso, hanno ricordato: «Risuaona in questi giorni così difficili per il nostro Paese e per molti Paesi del mondo l'appello del Papa a «tutti i Capi delle Chiese e ai leader di tutte le Comunità cristiane, insieme a tutti i cristiani delle varie confessioni, a invocare l'Altissimo, Dio onnipotente,

Mercoledì scorso, in occasione della solennità dell'Annunciazione, la diocesi ha partecipato alla recita del «Padre nostro» proposta a tutti i cristiani

recitando contemporaneamente la preghiera che Gesù Nostro Signore ci ha insegnato». Papa Francesco ha invitato «tutti a farlo parecchie volte al giorno, ma tutti insieme a recitare il Padre Nostro mercoledì 25 marzo a mezzogiorno. Nel giorno in cui molti cristiani ricordano l'annuncio alla Vergine Maria dell'Incarnazione del Verbo, possa il Signore ascoltare la preghiera unanime di tutti i suoi discepoli che si preparano a celebrare la vittoria di Cristo

Risorto». In consonanza con questo appello, l'Arcivescovo e l'Ufficio hanno invitato, «come cristiani di Bologna e di tutto il suo territorio a partecipare, con attenzione e passione, alla preghiera in contemporanea – ovunque ci si trovi – del Padre Nostro di intercessione e supplica». «Preghiamo – ha detto Francesco prima della recita della «preghiera che Gesù ci ha insegnato» – per i malati e le loro famiglie; per gli operatori sanitari e quanti li aiutano; per le autorità, le forze dell'ordine e i volontari; per i ministri delle nostre comunità. Oggi ricordiamo l'Incarnazione del Verbo nel seno della Vergine Maria, quando nel suo «Eccomi» si rispecchiò l'«Eccomi» del Figlio di Dio. Anche noi ci affidiamo con piena fiducia alle mani di Dio».

INSERTO PROMOZIONALE NON A PAGAMENTO

Le celebrazioni in diretta con l'Arcivescovo

ore 7.30 Messa feriale
ore 10.30 Messa della Domenica
ore 19 Rosario (tutti i giorni)

Per collegamenti consulta www.chiesadibologna.it
In streaming sui canali di 12porte Youtube e Facebook

Ufficio Diocesano Comunicazioni Sociali - Centro di Comunicazioni Multimediale

Clic dalla città al tempo di Covid-19



l'emergenza. Preghiere, azioni e prossimità guardando al futuro

È impressionante vedere le immagini che arrivano anche dalla nostra città e che la immortalano deserta come fino a poco fa era impossibile immaginarla. Crocevia obbligato per chi si sposta dal nord al sud e viceversa, prestigiosa e affollata sede universitaria, la città aderisce unita alle misure contro il «Sars-Cov-2». Lo fa sostenuta anche dalla fede, dalla preghiera, dalla vicinanza costante che il suo Cardinale non fa mai

manicare alla comunità, insieme al lavoro instancabile di chi aiuta i più deboli, continua a insegnare anche da lontano, si da da fare per quanto possibile. Tanti gli appuntamenti di preghiera, tante le occasioni per mandare un messaggio via web a chi non si può incontrare di persona. Tutti disponibili attraverso il canale YouTube del settimanale televisivo «12Porte» e il sito della diocesi. Si ringrazia per le immagini, fra gli altri, Antonio Minnicelli. (M.P.)



Non manca la vicinanza agli studenti, garantita anche dai doposcuola online

La Rai ha trasmesso domenica scorsa su Rai 3 - Tgr Emilia Romagna la Messa del cardinale Matteo Zuppi dalla Cripta della cattedrale di San Pietro



Zuppi benedice il camposanto della Certosa in suffragio di coloro che sono morti per il virus o per altre cause, a cui non si è potuto dare saluto



Un'immagine suggestiva e inusuale: la basilica di San Petronio veglia su piazza Maggiore e sulla contigua piazza Nettuno, entrambe deserte



Un Rosario recitato in contemporanea da tutti i fedeli italiani: anche le famiglie bolognesi hanno accolto l'invito della Cei fatto proprio dal cardinale Zuppi e da papa Francesco



A pochi passi dall'Arcivescovado in una via Albioli completamente deserta, si mostra consolatrice l'immagine della «Mater Amabilis»



Grazie alla tecnologia e ai mezzi di comunicazione, anche in un momento in cui la partecipazione al culto è impedita, non si interrompe la rete della preghiera domestica



Fra i luoghi scelti dall'arcivescovo per la recita del Rosario contro l'emergenza sanitaria, anche la Basilica di San Domenico (nella foto lo streaming)

REGALA E REGALATI TUTTA LA BONTÀ DELL'ARTE BIANCA



La nostra
Colomba artigianale,
un volo nella tradizione.



*Associazione Panificatori
di Bologna e Provincia*

Riscopri tutta l'arte pasticceria e il sapore
dell'autenticità nel "dolce Pasquale più buono":
le deliziose Colombe artigianali preparate
dai tuoi Panificatori di Bologna e Provincia.

In collaborazione con:



Con il patrocinio esterno:



Con il contributo:

